

IL FOCUS SUL LAVORO RICORDANDO LA NUOVA GRAMMATICA DELLO STUDIO

# Veca e la difesa dei giovani Neet

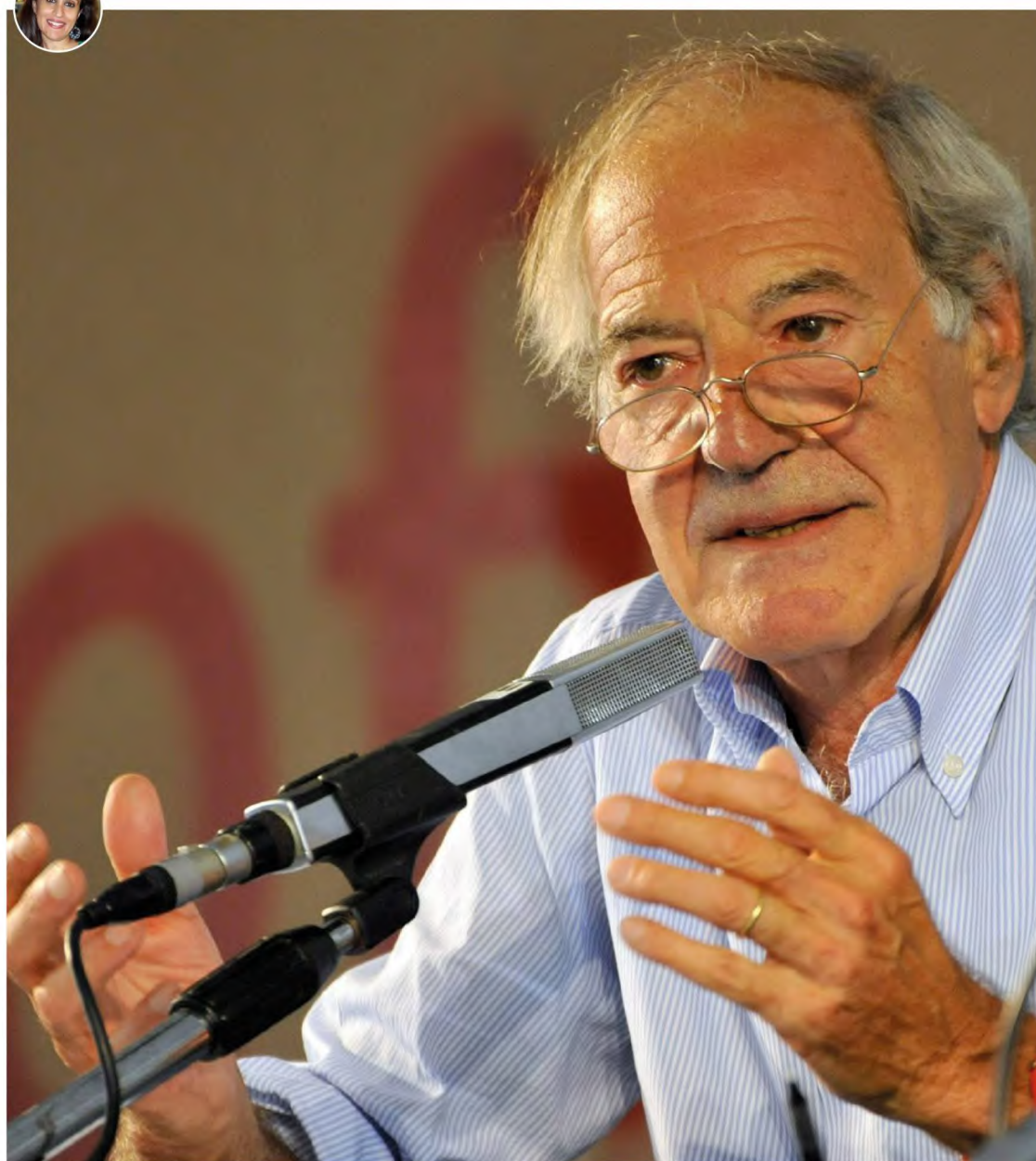
Per la terza puntata dedicata all'indagine sul lavoro, a partire dall'economia post-pandemica, passiamo la parola al rapporto sui Giovani pubblicato dal Centro Studi Toniolo (il dossier è anche pubblicato dall'editore il Mulino). In quell'analisi si legge che i giovani, nell'attenzione pubblica, sempre più spesso restano una categoria astratta e poco rilevante per la società "adulta". In ogni caso, la condizione dei giovani italiani merita ben altra considerazione e conoscenza. Le nuove generazioni hanno l'arduo compito di raccogliere l'eredità di quelle mature e anziane, che appaiono (più che in altri Paesi) riluttanti a cedere spazio e a dare il benvenuto a chi le dovrà inesorabilmente sostituire. L'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, ha voluto raccogliere questa sfida. Ecco perché ha realizzato grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, il "Rapporto Giovani", che al momento è la più approfondita ricerca italiana sull'universo giovanile: una ricerca ricca di dati comparabili a livello internazionale. Il Rapporto si avvale della competenza del Laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica e di Ipsos srl, in qualità di partner esecutivo. I risultati dell'indagine sono raccolti in una pubblicazione annuale. L'indagine quantitativa ha coinvolto inizialmente un campione di circa 9.000 individui tra i 18 e i 34 anni (i cosiddetti "Millennials") con l'obiettivo di sondare valori, aspettative, progetti, fiducia nelle istituzioni, rapporto tra generazioni, lavoro, famiglia, genitorialità. Dal 2015 l'indagine è stata estesa a campioni rappresentativi di giovani cittadini appartenenti ai principali Paesi comunitari quali Germania, Spagna, Regno Unito, Francia. Il Rapporto Giovani rappresenta un essenziale strumento di conoscenza e analisi sociale, ausilio indispensabile per orientare l'azione delle istituzioni anche nella discontinuità prodotta dalla pandemia Covid-19.

Che cosa sta cambiando?

L'emergenza sanitaria, si chiedono i ricercatori del Centro Studi Toniolo, aiuterà il Paese a fare un salto di qualità strategico in termini di autentica attenzione e pubblico investimento verso le nuove generazioni? Se atteggiamento e strumenti rimarranno quelli pre-Covid

*La scomparsa del filosofo politico Salvatore Veca, maestro della teoria della giustizia, riporta alla mente la sua difesa dei giovani Neet. «Parliamo di neet e fin troppo spesso dimentichiamo l'aspetto emotivo di generazioni, che si sentono schiacciate dal peso delle disuguaglianze. I veri inetti allora sono i governanti, incapaci di garantire equilibrio sociale, lavoro, futuro»*

DI DORELLA CIANCI



non sarà un rischio, ma una certezza il dover assistere a un peggioramento ulteriore delle condizioni e delle prospettive dei giovani italiani, che sono ben diverse da quelle dei loro padri. Se il costo maggiore dell'emergenza in termini diretti (di

mortalità) si è concentrato soprattutto sulle generazioni più anziane, le implicazioni negative di un'uscita non adeguatamente preparata e gestita sono destinate a pesare fortemente sui giovani. Esiste ovviamente la speranza del PNRR e della serietà

di investimento del governo Draghi, ma la situazione è molto difficile per i ragazzi e occorrerebbe un cambio di paradigma molto veloce, per porre un argine a una situazione ben più drammatica di quanto si racconti. Le diverse analisi che qui stiamo con-

ducendo stanno mettendo in risalto un'economia in ripresa, ma non tutta di buona qualità. Ribadiamolo ancora, senza il timore di annoiare i più sazi. Il lavoro è il tema centrale per le nuove generazioni, non soltanto in termini di risorse, ma come ha più